



L'unione fa la forza e batte la mafia

Oggi si incontreranno a Polistena per esprimere la loro solidarietà ai sindaci minacciati dalla malavita.

Le associazioni antimafia marceranno in Calabria perché è qui che accade più spesso e hanno scelto questo paese della Locride perché il sindaco, Michele Tripodi, 37 anni, è stato intimidito tante volte. «Siamo la città dove la sede del Municipio è stata costruita sotto scorta, negli anni 70, per sventare gli attentati di chi non si era aggiudicato l'appalto» spiega Tripodi «ma siamo anche il Comune mai sciolto per mafia e questo perché non ci siamo mai arresi». Sensibilizzare, però, significa far capire che il problema è nazionale e far sentire meno solo chi si ritrova, suo malgrado, nella parte dell'eroe. Solo nei primi cinque mesi del 2016, per ben 180 volte sindaci, amministratori pubblici locali o anche solo candidati, sono stati minacciati dalle mafie. Per l'associazione Avviso Pubblico, che ha raccolto questi dati, si tratta di un assedio reso ancora più inquietante da una coincidenza: aggressioni e minacce sono cresciute durante l'ultima campagna elettorale. Il 75 per cento degli episodi è concentrato al Sud. Ma per farsi sentire la malavita usa gli stessi metodi in tutta Italia. Spedisce lettere minatorie e proiettili e, ancora più spesso, appicca il fuoco: alle auto, agli uffici e alle abitazioni dei politici locali. E quando alza la posta arriva all'aggressione fisica, cerca di spaventare interi paesi e città. È allora che vanno in fumo le scuole e le biblioteche ed è allora che sotto attacco non c'è più uno solo, ma tutti.

